

non si confronta mai, con alcun deputato, dinanzi ad alcuna proposta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Quando si presenta in aula, ascolta, tace e poi va in televisione a parlare. Deve confrontarsi in questa sede e ci deve dire se la soglia di povertà è costituita da seimila o da novemila euro (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Ci deve dire in che misura sono fatte le deduzioni!

Non è possibile! Il confronto è in Parlamento ed il ministro offende questo Parlamento (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Chiedo, come ho chiesto lunedì, che la Presidenza della Camera si attivi presso il Presidente del Consiglio per costringere Tremonti a recarsi in aula e a confrontarsi con l'opposizione, ma anche con la maggioranza perché è innanzitutto la maggioranza ad essere offesa (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*); non ha avuto nemmeno la possibilità di riscontrare se le cifre, citate dallo stesso relatore, corrispondano o meno alla volontà del ministro. Vi è tutta una vaghezza che il ministro ha imposto con questo testo.

Vogliamo, invece, certezza e la vogliono le famiglie italiane, quelle che realmente pagano le tasse (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, penso che l'onorevole Buontempo non abbia torto, anzi abbia addirittura ragione.

ANTONIO LEONE. Mettetevi d'accordo!

ALFIERO GRANDI. Il richiamo al regolamento va fatto innanzitutto su materie pertinenti. Il richiamo è giusto anche se proviene da un esponente di un'altra parte

politica con la quale, in molti casi, vi è disaccordo; tuttavia, quando ha ragione, ha ragione!

In questo caso, il problema riguarda esattamente la materia di cui stiamo ragionando. Precedentemente, l'onorevole Lettieri, con foga più che condivisibile, ha giustamente riconfermato la richiesta della presenza del ministro del tesoro. Io, che ho meno foga di lui, vorrei spiegarne la ragione.

Questo provvedimento è o non è centrale per la maggioranza che vi annette grande valore? Sì, mi pare che lo sia per il Governo e per la maggioranza. È un provvedimento tale per cui, se non possono essere presenti il Presidente del Consiglio o il Vicepresidente del Consiglio, almeno che sia presente il ministro del tesoro e delle finanze.

Si tratta, inoltre, di un provvedimento che attribuisce al ministro dell'economia e delle finanze poteri straordinari. Ne ricordo uno solo: quando le cose non vanno, il ministro ha il diritto di proporre un cambiamento dei provvedimenti, delle aliquote e quant'altro. Aggiungo che dovrebbe anche contestualmente dimettersi perché se non indovina i conti, con i poteri che gli vengono assegnati, dovrebbe essere cacciato o, meglio, dovrebbe avere l'onere di andarsene direttamente.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, è sull'ordine dei lavori!

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, sto spiegando il motivo per cui si richiede la presenza del ministro Tremonti in aula. Pertanto, un ministro che ha particolari poteri (direi dei poteri straordinari che, in questo paese, non sono stati mai attribuiti ad un ministro delle finanze) dovrebbe sentire l'esigenza di convincere il Parlamento, quanto meno di provarci anche con l'opposizione che merita la fiducia che chiede attraverso questo provvedimento.

Quindi, onorevole Frattini, dal momento che lei è il ministro incaricato di questo gravoso onere, quasi una disgrazia, rappresentato dallo stare in questa aula, la prego di dover prendere atto che l'oppo-

sizione chiede, — ripeto chiede — la presenza del ministro Tremonti in aula. (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Poichè il ministro Tremonti riceverà i sindacati, trovi un quarto d'ora, prima di incontrare i sindacati. Onorevole La Malfa, lei ieri ha tenuto una lezione sulla priorità del Parlamento rispetto all'incontro con i sindacati. Chieda anche lei al ministro del tesoro di essere in aula, in maniera coerente con quanto ha affermato ieri e respingendo la richiesta di discutere il disegno di legge dopo l'incontro con i sindacati. Non ci possono essere due verità, due pesi e due misure, a seconda dell'interesse immediato. L'onorevole Falsitta invoca l'etica, i principi! Benissimo! Primo principio: coerenza con le cose che si dicono, con i principi che si invocano. Allora, il ministro Tremonti sieda lì, ascolti e risponda all'opposizione. (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, penso che dopo il comizio tenuto dalla sinistra, dalla sua parte di movimento politico (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, è una parte del Parlamento della Repubblica italiana, non la mia parte.

CESARE RIZZI. Dopo gli interventi svolti dall'onorevole Lettieri, che ha fatto un comizio: roba da saltimbanchi! Penso che la sinistra abbia la memoria corta (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Infatti, il ministro dell'economia si è fatto vedere almeno qualche volta in aula. Non dimentichiamoci che, nel corso della passata legislatura, abbiamo trattato problemi molto importanti relativi alla sanità, senza aver mai visto il ministro della sanità.

Pertanto, la sinistra ha la memoria corta; cerchi di ricordarsi queste cose. Non venga a dare lezioni al centrodestra!

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, intervengo per richiamare la sua attenzione sulla necessità che i lavori proseguano per superare il fatto che, come lei ha individuato nell'intervento che è seguito alle questioni poste dall'onorevole Boccia, siamo di fronte ad un chiaro ostruzionismo.

GLORIA BUFFO. Non è vero!

ANDREA GIBELLI. In primo luogo, perché la Costituzione e le regole che ci siamo dati, consentono su ogni argomento la presenza del Governo. Vi invito pertanto a rivolgervi all'onorevole Molgora, dato che egli è un autorevole esponente del Governo.

RENZO INNOCENTI. Ma falla finita!

ANDREA GIBELLI. All'onorevole Molgora potete rivolgere oggi le domande che avete posto, riferite all'argomento in questione, perché gli interventi svolti sino a questo momento sono di ordine generale e dovremmo ridiscutere la modifica del titolo V della Costituzione che avete approvato la scorsa legislatura per rispondere alle argomentazioni che avete sottoposto. (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

GABRIELE FRIGATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, come tanti colleghi di opposizione, ma anche di maggioranza, preferirei la presenza del ministro in aula. A tal proposito, vorrei dare un consiglio ai capi-

gruppo ed anche alla Presidenza, se mi è consentito. Credo che, nel momento in cui si discutono argomenti così importanti, quali la riforma fiscale — ma ve ne sono anche altri —, sarebbe il caso, per avere la presenza del ministro Tremonti, ma anche di altri ministri del Governo, porre all'ordine del giorno un punto riguardante la insindacabilità di qualsiasi procedimento che riguarda qualche collega.

DANIELE FRANZ. Adesso basta, però !

GABRIELE FRIGATO. Abbiamo visto che in tante altre occasioni, quando questo è l'oggetto di discussione, il Governo è al completo. Potrebbe essere una occasione per mettere insieme questa presenza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) ! Per quanto riguarda l'intervento del collega Rizzo...

PRESIDENTE. Onorevole Frigato, lei si riferisce all'onorevole Rizzi. Vi è anche il collega Rizzo, ma è di altro schieramento politico.

GABRIELE FRIGATO. Penso che il collega, rispetto alla discussione sui temi sanitari, si riferisse alla mancata presenza, nella scorsa legislatura, del ministro Veronesi e non tanto del ministro Bindi che in quest'aula noi ricordiamo essere venuta a sostenere direttamente e personalmente, magari con difficoltà e con polemica, le posizioni del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione non ha rilevanza regolamentare, perché il Governo è autorevolmente rappresentato. Ha però una rilevanza politica: non è illegittima la richiesta della presenza di un ministro sotto la cui competenza ricade la materia che stiamo discutendo.

Se l'onorevole Buontempo e l'onorevole Rizzi scavano un po' nella loro memoria, ricorderanno quante volte in altre situazioni, con altri governi ed altre maggioranze, questa richiesta è pervenuta.

Quindi, credo siano necessari un po' di comprensione, di ascolto e di pazienza (*Commenti del deputato Caparini*). La Presidenza della Camera non ha poteri coercitivi per portare in aula dei ministri. Sicuramente i ministri presenti vorranno informare il ministro Tremonti che c'è una particolare richiesta della sua presenza (*Commenti del deputato Rizzi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	470
Votanti	465
Astenuti	5
Maggioranza	233
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	475
Votanti	470
Astenuti	5
Maggioranza	236
Hanno votato sì	214
Hanno votato no ..	256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 3.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi, al quale ricordo tuttavia che il suo gruppo ha esaurito il tempo a sua disposizione.

NICOLA ROSSI. In tal caso, signor Presidente, chiedo di intervenire a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Con l'emendamento Benvenuto 3.22 intendiamo « costringere » in qualche modo la maggioranza, se possibile, a chiarire la sua opinione su due questioni.

Primo: il testo, nella sua attuale formulazione, implica, evidentemente, la volontà di eliminare quelle detrazioni oggi previste per le ristrutturazioni edilizie, che sono molto servite, ad esempio, a fare emergere parte dell'economia edile in gran parte del paese.

Secondo: è chiaro che la questione dei costi che i lavoratori sopportano nei casi di mobilità in luoghi diversi dal luogo di residenza è di grande rilevanza.

Allora, se tale emendamento non venisse approvato, si avrebbe la sensazione che la maggioranza, in realtà, abbia una strategia molto precisa: eliminare gli strumenti che finora hanno consentito con efficacia di consentire l'emersione e proporre altri che fino ad ora si sono rivelati del tutto irrilevanti sotto questo profilo. In tal modo, il programma della maggioranza si completerebbe con un punto addizionale: sostenere il lavoro sommerso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Benvenuto 3.23 e Di Teodoro 3.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. La ringrazio, signor Presidente. Vorrei porre l'emendamento 3.23, da me presentato insieme ai colleghi Benvenuto e Lettieri, e l'emendamento Di Teodoro 3.90, di analogo tenore, all'attenzione dell'Assemblea. Soprattutto, vorrei richiamare l'attenzione della maggioranza e del Governo.

Si tratta di un tema che è stato sollevato dall'attuale maggioranza, allora opposizione, nella scorsa legislatura, con molta forza ed anche con molta propaganda.

Le città italiane erano piene – lo ripeto – piene di manifesti che invitavano il Governo di allora a fare ciò, ed incitavano i cittadini a chiedere, a gran voce, la deducibilità dell'ICI sulla prima casa dall'imposta sui redditi.

Si tratta di un tema molto popolare. Si sa: l'ICI è una tassa dovuta ma anche pesante per molte famiglie italiane. Soprattutto quando riguarda la prima casa – quella in cui si vive e che notoriamente non da reddito – è da intendere come una tassa odiosa. Con quest'emendamento, chiediamo la possibilità di dedurre l'ICI dalle imposte, solo per ciò che concerne la prima abitazione. Presentiamo, dunque, una proposta che era già stata formalizzata con provvedimenti di legge anche da deputati che oggi siedono nei banchi della maggioranza ma che allora appartenevano all'opposizione. A Roma fu portata avanti una campagna infernale su questo tema da parte di alcuni deputati e forze politiche. Il gruppo di Alleanza nazionale ha costruito gran parte della sua campagna elettorale su ciò. Sono convinta della giustizia di quest'operazione. Certamente, in tal caso, si presenterebbe un problema legato al gettito, un problema che, tuttavia, sembra non sussistere per la maggioranza (questo si evince dal disegno di legge delega al nostro esame), perché il provvedimento non è assolutamente coperto. Non

si capisce per quale motivo, dunque, non si possa inserire, nell'ambito delle deduzioni, tale previsione. Di queste deduzioni, non vi è traccia; ad oggi, non si conosce neanche una voce delle deduzioni cui avranno diritto i cittadini, anche perché il ministro continua a non essere presente in aula, a latitare. È un fatto davvero inqualificabile!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 11,20)

GABRIELLA PISTONE. Da questo punto di vista, chiedo alla maggioranza, ai parlamentari, di votare secondo coscienza su una questione che — lo ripeto — è stata sollevata da loro stessi a gran voce. Per questo motivo chiedo un voto favorevole che potrebbe, in ogni modo, rappresentare, una delle prime indicazioni sulle deduzioni all'interno di questo provvedimento che ancora non ne ha vista una! A nome del gruppo dei Comunisti italiani dichiaro il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, sono totalmente d'accordo e non ripeto quanto ha dichiarato, così brillantemente, l'onorevole Pistone. Vorrei rilevare, tuttavia che le questioni ricordate dall'onorevole Pistone e che sentiamo ripetere continuamente, riguardanti gli impegni assunti durante la campagna elettorale, richiedono la presenza del ministro Tremonti in aula (*Commenti del deputato Rizzi*).

Vorrei chiedere all'onorevole Giovannardi — ministro, è per una ragione fondamentale —, per quale motivo il Ministero dell'economia, a distanza di un anno, non ha ancora dato le deleghe ai propri sottosegretari. Provo la massima stima per tutti i sottosegretari, ma nel nostro lavoro ci troviamo di fronte all'impossibilità di

conoscere l'interlocutore. Ci troviamo in una situazione in cui gli emendamenti (ci è già capitato) vengono approvati dal Governo in Commissione e poi modificati con successivi emendamenti. Non si sa chi decida. È un ministro, l'onorevole Tremonti, che non ha voluto dare le deleghe. Si tratta di un problema politico rilevante. Riteniamo fondamentale che, non avendo dato le deleghe ai sottosegretari (non vogliamo certamente dare voti e pagelle agli stessi), il ministro venga e decida, anche perché, molte volte, ci troviamo di fronte ad un sottosegretario o ad un relatore che afferma: il ministro forse pensa, il ministro forse ha detto. Lo dica anche a noi, nella sede opportuna (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo sugli identici emendamenti Benvenuto 3.23 e Di Teodoro 3.90, a favore dei quali depone, tra l'altro, la non disprezzabile particolarità che il secondo di essi è stato presentato da un deputato della maggioranza: buon segno, vedremo quale effetto avrà sull'aula!

La nostra posizione non è nuova, ma vale la pena di ricordare che siamo sempre stati radicalmente contrari alla cancellazione dell'ICI sulla casa di abitazione, in base a considerazioni che il ministro T., se fosse presente, potrebbe agevolmente rinvenire nella sconfinata letteratura economica cui sovente fa riferimento. In sostanza, reputiamo per lo meno discutibile che siano tassati i mezzi principali ed elementari di sussistenza e non, invece, le fonti di reddito o di rendita.

In base a questa considerazione, per così dire, di radicalità fiscale, noi voteremo a favore dei menzionati identici emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Benvenuto 3.23 e Di Teodoro 3.90, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 3.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, con l'emendamento Benvenuto 3.24 proponiamo di aggiungere ai valori e criteri in funzione dei quali articolare le deduzioni anche la titolarità di redditi da pensione derivanti da lavoro svolto all'estero, in modo che centinaia di migliaia di lavoratori interessati possano essere inclusi tra i beneficiari e possano sanare, altresì, alcuni contenziosi del passato.

Mi riferisco a quei lavoratori che, con immensi sacrifici, negli anni cinquanta e sessanta, hanno dovuto prendere la strada per l'estero, per le miniere del Belgio e per le grandi industrie della Francia o della Germania e che, con loro rimesse di valuta pregiata, hanno apportato un contributo rilevantissimo anche alla nostra economia.

Ebbene, costoro sono ritornati in Italia per vivere serenamente gli ultimi anni della loro vita. Cari colleghi della maggioranza, voglio vedere come affronterete il problema di queste centinaia di migliaia di pensionati; voglio proprio vedere se avrete il coraggio di votare contro la possibilità di farli godere appieno di un reddito meritato e così carico di sacrifici; voglio vedere se sarete capaci di votare contro questi

cittadini, contro questi pensionati, dopo aver premiato i grandi esportatori di capitali che, al contrario, tanto hanno nuociono all'interesse dell'Italia e degli italiani *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, desidero sottolineare, rivolgendomi all'onorevole Giovanardi, che la presenza del ministro Tremonti è fondamentale: questo emendamento era stato discusso con il ministro Tremaglia il quale, essendo molto attento ai problemi degli italiani all'estero, aveva autorizzato a fare comunicati nei quali si desse conto del suo impegno per un accoglimento di questa proposta.

Capisco che il sottosegretario Molgora, che oggi rappresenta il Governo, si trovi in una situazione di difficoltà perché emendamenti presentati dal Governo la mattina vengono ritirati nel pomeriggio. Se fosse presente il ministro Tremonti, tutto sarebbe più facile: forse, la sua presenza consentirebbe anche di approvare un emendamento che ha un suo fondamento, com'è dimostrato dalla posizione assunta, al riguardo, da un altro ministro del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che questo emendamento rende giustizia ai lavoratori che hanno speso una vita all'estero e che oggi verrebbero penalizzati.

Desidero inoltre ricordare alla Camera che, relativamente al preconsuntivo 2001, per quanto riguarda il gettito IRPEF, i dati dimostrano che sono stati pagati 237 mila 629 miliardi, la gran parte dei quali — voglio ricordare — è stata pagata, oltre che dai lavoratori dipendenti, dai 6 milioni e mezzo di pensionati, ai quali occorre rendere giustizia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 3.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, non ho bisogno di rivolgermi al ministro Tremonti, perché tanto è presente l'onorevole Frattini. Ministro Frattini, questo è un problema che lei conosce. So che con le organizzazioni sindacali, anche con le organizzazioni rappresentative, con le diverse associazioni, lei ha avuto modo di approfondire il problema e di manifestare una certa attenzione. Si tratta della questione dell'invalidità per causa di servizio per molti dipendenti pubblici, in particolare degli enti locali. Le pensioni per causa di servizio non vengono considerate di natura risarcitoria e, pertanto, vengono sottoposte a tassazione. Le associazioni, che domenica terranno una importante riunione a Cosenza, con il consenso di tutte le forze di maggioranza e di opposizione hanno posto un problema serio, perché chi subisce un danno per causa di servizio non può pagare le tasse, trattandosi di una forma di risarcimento. Ministro, so che lei, in altre occasioni, si è interessato a questo problema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 3.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che in questo caso si chiede di precisare, tra le detrazioni per assistenza, con particolare riferimento a quell'assistenza *(Commenti dei deputati Bindi e Rizzi)*...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, la prego di continuare il suo dialogo con l'onorevole Bindi fuori dall'aula. Chissà, a volte possono nascere anche delle amicizie.

Onorevole Pinza, la prego di andare avanti.

ROBERTO PINZA. Presidente, l'emendamento sottolinea la necessità di operare particolari detrazioni per l'assistenza ai non autosufficienti. Questo è un grandissimo problema della società italiana e di tutte le società occidentali; intendiamo sottolinearlo in modo preciso con questo emendamento, che chiediamo di approvare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 3.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sergio Rossi 3.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Sergio Rossi.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, intervengo per illustrare il mio emendamento 3.59.

Una concreta ed efficiente politica a sostegno della famiglia deve adottare strumenti di supporto alle famiglie per l'assistenza dei bambini in età prescolastica, sia in termini di maggiori servizi sia in termini di supporto finanziario. L'attuale Governo si è impegnato in una politica di ampliamento delle strutture adibite agli infanti; ciononostante la disponibilità dei posti negli asili nido risulterà, ancora per alcuni anni, insufficiente a coprire le richieste, in particolare nelle grandi città, dove, in alcuni casi, le disponibilità sono oggi inferiori al 50 per cento rispetto alle richieste.

Oltre alla carenze di posti esiste l'ulteriore limite, introdotto dal cosiddetto redditometro, che consente solo ai genitori con redditi di poco al di sopra della soglia di povertà di usufruire di questo servizio, a volte anche a titolo gratuito. La conseguenza di ciò è che i genitori titolari di redditi medi non hanno la possibilità di utilizzare queste strutture pubbliche per i propri figli, pur volendo pagare la retta dovuta. In questo caso, le alternative per tali genitori sono: o la madre rinuncia al lavoro oppure richiede l'aspettativa, ma quest'ultima soluzione costituisce una scelta che potrebbero permettersi solo le famiglie in cui l'altro coniuge percepisce un reddito alto; oppure la soluzione potrebbe essere quella di ricorrere agli asili

privati ma anche in questo caso, là dove i genitori fossero disposti a sopportarne il sacrificio finanziario, le strutture private spesso non dispongono di posti sufficienti. Rimane una terza soluzione; cioè, quella di ricorrere all'assistenza a domicilio prestata dalle *baby-sitter* il cui costo è superiore alle rette pagate nelle altre strutture per l'infanzia. Pertanto, fino a quando le strutture per l'assistenza all'infanzia non saranno adeguate alle richieste sarà necessario adottare provvedimenti che alleggeriscano l'onere finanziario sopportato dalle famiglie costrette a ricorrere all'assistenza privata a domicilio; altrimenti queste famiglie continueranno a rimanere svantaggiate nei confronti di quelle — più fortunate — che usufruiscono delle strutture pubbliche.

Infine, faccio presente che l'attuale normativa prevede già la deducibilità fiscale anche se per i soli oneri contributivi versati per gli addetti all'assistenza domiciliare agli infanti; pertanto, ritengo opportuno mantenere tale deducibilità e possibilmente ampliarla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, sento il dovere, nella veste di relatore del provvedimento in materia di asili nido in Commissione, di sottolineare l'importanza che riveste l'aver citato, in questa delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale, questo servizio; servizio che considero strategico per la vivificazione, il sostegno alla maternità e alla paternità e quindi anche alla natalità. Ciò è stato, fra l'altro, più volte sottolineato anche recentemente dal Presidente della Repubblica Ciampi.

La Lega nord Padania da anni si batte affinché la famiglia — primo centro di solidarietà e di sostegno ai soggetti più deboli — possa vedere, nel trattamento fiscale che lo Stato riserva ad essa, un segnale forte ed importante; aspetto, questo, molto sentito dalle famiglie. Pertanto,

oltre a sottolineare l'importanza dell'emendamento già approvato in Commissione, che considera l'asilo nido come servizio strategico e fondamentale rientrando nel novero di quelli nei confronti dei quali si indirizzeranno le deduzioni fiscali previste nel provvedimento, ritengo anche importante che non solo all'asilo nido ma a tutti i servizi educativi (l'insieme dei servizi socio-educativi per la prima infanzia che andremo a tracciare con i colleghi nel predisporre questo provvedimento che vuole essere la cornice entro cui le regioni potranno al meglio organizzare i propri servizi) siano estese tali deducibilità; conseguentemente, tali deduzioni per le spese sostenute dalla famiglia potrebbero rappresentare da una parte un'apertura all'assunzione di tante ragazze che in questo momento lavorano in condizioni non regolari, e dall'altra parte esse dovrebbero riguardare, ripeto, tutti i costi per servizi sostenuti dalla famiglia per l'attività di educazione e socializzazione dei propri figli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimeranno un voto favorevole al presente emendamento, naturalmente fermo restando che nel nostro paese la dimensione collettiva è — e credo debba rimanere — una componente essenziale dell'assistenza e dell'educazione di ogni bambino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, la situazione è un po' paradossale, perché francamente sentire gli esponenti della Lega che difendono a spada tratta le politiche per i nuclei familiari e per i bambini è quanto meno bizzarro (*Com-*

menti del deputato Rizzi). Mi spiego: il Governo ha sottratto 100 miliardi al fondo sociale che, come ben sapete, è costituito proprio da risorse da destinare ai servizi sociali, in particolare all'infanzia. Ebbene, a tale fondo, lo ripeto, avete sottratto — così semplicemente — ben 100 miliardi per finanziare un provvedimento sulla BSE. Inoltre, nelle regioni che governate avete avviato alcune cosiddette politiche per nuclei familiari: in realtà si tratta però di politiche selettive, per la famiglia, la famiglia tradizionale, naturalmente padana, cattolica. Vi è quindi una grande ipocrisia! Il Governo di centrosinistra ha attivato concretamente, lo ripeto, concretamente e non ideologicamente, politiche tangibili per le famiglie, per gli anziani, per le donne, per l'infanzia, per tutti i bambini. Nelle regioni governate da voi della Lega e dal Polo della libertà vengono invece stanziati fondi per le politiche sociali in modo selettivo, soltanto per le famiglie cosiddette normali, tradizionali, per le coppie sposate — non certo per le coppie di fatto — e quelle che si devono sposare, naturalmente tramite il matrimonio. Dietro l'articolazione di questo vostro emendamento vi è quindi una grande ipocrisia, e vi chiedo, pertanto, di eliminare il riferimento alla famiglia per inserire nel testo (come avevamo scritto noi, Governo di centrosinistra, nei criteri generali) il riferimento al lavoro di cura e di assistenza per la presenza nei nuclei familiari di bambini, anziani e disabili. Il riferimento, quindi, non è alla famiglia, ma al lavoro di cura all'interno dei nuclei familiari.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che, alla luce delle ulteriori spiegazioni fornite dall'onorevole Sergio Rossi, modifico il parere che avevo preceden-

temente espresso; esprimo pertanto parere favorevole sull'emendamento Sergio Rossi 3.59.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, quella della famiglia è una questione sicuramente importante. Considerate le problematiche relative all'infanzia, che rappresenta un problema fondamentale, ed anche alla luce della proposta che si sta discutendo in Commissione, probabilmente la tipologia dei servizi dovrebbe essere ancora ulteriormente ampliata oltre ciò che già prevede il presente testo di legge e l'emendamento ora in discussione. Riteniamo comunque che sia importante dare un ulteriore segnale di attenzione a tale problema, con l'intendimento di apportare ulteriori eventuali aggiustamenti, lo ripeto, anche alla luce degli orientamenti che emergeranno in Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 3.59, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	440
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 3.65, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	456
<i>Hanno votato no</i>	3).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Mondello ed Osvaldo Napoli non hanno funzionato e che non hanno funzionato i dispositivi di voto degli onorevoli Angelino Alfano e Gioacchino Alfano, i quali avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 3.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Prendo atto che l'emendamento Sergio Rossi 3.62 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, naturalmente la novità è abbastanza evidente: il ministro è tra noi e, pertanto, non era impossibile svolgere una discussione. Vediamo, allora, se l'esame degli emendamenti può procedere con un altro ritmo, dal momento che stiamo parlando dei redditi che non possono beneficiare di interventi di riduzione fiscale, ossia di

quelli percepiti da coloro che, con un brutto termine, vengono definiti incapienti.

Signor Presidente, chiedo scusa; mi interrompo un attimo per consentire il raccordo necessario tra gli uomini di governo. Come dicevo, per quanto riguarda i redditi che non possono beneficiare degli sgravi fiscali, abbiamo presentato questo emendamento, ma ve ne sono anche altri: si può scegliere tra una gamma di emendamenti possibili e, naturalmente, potete riceverli anche in una vostra proposta emendativa. Affrontando le tematiche dell'esenzione di alcune fasce di reddito, delle detrazioni, delle deduzioni e quant'altro, emerge che vi sono fasce di reddito che beneficiano degli sgravi fiscali, mentre altri redditi sono troppo bassi per poterne beneficiare.

Come si affronta questo problema? Vi sono diverse ipotesi e vorrei richiamare quelle prospettate nel mio emendamento 3.9. Si potrebbe riconoscere un *bonus* di natura fiscale, trasferibile ad altre imposte. Può accadere che qualcuno possieda la casa, che debba pagare dei ticket o che possa usarli in un sistema pubblico allargato; può darsi anche che ciò non sia possibile, perché quando capita la disgrazia di percepire questi redditi, probabilmente, non si può fare molto di più. In tal caso, occorre interrogarsi su come garantire che ciò che rappresenta un effettivo sgravio per qualcuno, per qualcun altro non sia una beffa, ossia uno sgravio presunto che non è in grado di utilizzare. A tal proposito, è stato risposto che questo problema non si affronta in questa sede, ma ciò non mi pare sinceramente accettabile. Si tratta di un problema cui si possono dare soluzioni diverse rispetto a quelle indicate nell'emendamento in esame, ma l'importante è capire quale sia la risposta. A me sembra più lineare rispondere che, rispetto ad un reddito che non è in grado di usufruire di sgravi, si debba ricevere reddito per la differenza. Però, vi possono essere anche altre ipotesi: l'importante è avere un quadro unitario di ciò che accade, perché altrimenti, in mancanza di quest'ultimo, è del tutto chiaro cosa accadrà quando si parlerà di misure

per l'assistenza o di altro ancora. Si dirà che il problema non si pone, perché si è già esaurito in sede fiscale; di conseguenza non ci sarà una risposta.

L'appello che rivolgo al relatore, al presidente della Commissione, oltre che al sottosegretario e al ministro è di affrontare il problema, cercando di dare una risposta diversa, alternativa, ma pur sempre una risposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	454
Astenuti	5
Maggioranza	228
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	457
Votanti	447
Astenuti	10
Maggioranza	224
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	456
Votanti	450
Astenuti	6
Maggioranza	226
Hanno votato sì	199
Hanno votato no ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 3.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Mi dispiace, non lo ha segnalato in tempo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	451
Votanti	446
Astenuti	5
Maggioranza	224
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ..	255).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Perrotta e Santori non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 3.35.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, avevo chiesto la parola sull'emendamento precedente. Poiché non mi è stata data, svolgo ora l'intervento relativo all'emendamento che ho presentato.

L'anno scorso nelle nostre città abbiamo visto un bel manifesto di Forza Italia e della Casa delle libertà i cui contenuti dividevamo tutti. Tale manifesto diceva: « Un dovere assoluto: aiutare chi è rimasto indietro ». Probabilmente, avete sbagliato perché dopo tutti gli emendamenti che avete bocciato, dopo tutti i ragionamenti svolti in Commissione ed in aula, con questo provvedimento andate solo ad aiutare chi sta meglio. Il suggerimento è di realizzare altri manifesti scrivendo questo slogan: « Un dovere assoluto: aiutare chi sta meglio » (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Come ha ricordato prima l'onorevole Stradiotto il contenuto del precedente emendamento era lo stesso di un manifesto elettorale della Casa delle libertà. Di conseguenza, averlo respinto è un'autentica curiosità politica. Credo che abbia completamente ragione: è un atteggiamento inqualificabile che manifesta soltanto un pregiudizio. Pur di impedire qualunque modifica del testo si finisce con il contraddire la scelta elettorale propagandata tramite i manifesti, i volantini e la televisione agli italiani (*Deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo espongono un manifesto recante l'immagine del Presidente del Consiglio e la scritta: « Un dovere assoluto: aiutare chi è rimasto indietro » – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo – Applausi polemici dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PAOLO ROMANI. Buffoni !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sono ammesse esibizioni di manifesti. Chiedo ai commessi di rimuovere immediatamente il manifesto e vi richiamo all'ordine (*I commessi lo rimuovono*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	462
Votanti	457
Astenuti	5
Maggioranza	229
Hanno votato sì	204
Hanno votato no ..	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Teodoro 3.68.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento e annuncio che intendo trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

MARIO LETTIERI. Faccio mio questo emendamento a nome del gruppo della Margherita e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Lei non è un rappresentante autorizzato del gruppo della Margherita, ma vedo assentire l'onorevole Monaco.

MARIO LETTIERI. Non sono capogruppo, ma sono stato autorizzato dal collega, altrimenti non mi sarei permesso.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, non metta limiti alla divina provvidenza.

Ha facoltà di parlare.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, volevo fare mio questo emendamento perché parla di particolare attenzioni per le giovani coppie. Avete respinto prima l'emendamento 3.58 relativo alle persone rimaste indietro. Ora vi prego di approvare almeno questo emendamento per aiutare chi vuole andare avanti: i giovani che si sposano e hanno il diritto di costruirsi un futuro. Aiutiamoli votando a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 3.68, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	476
Votanti	465
Astenuti	11
Maggioranza	233
Hanno votato sì	205
Hanno votato no ..	260).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 3.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Vogliamo caldeggiare a tutta l'Assemblea questo emendamento che istituisce, per coloro che non hanno reddito, un credito di imposta compensabile pari alla differenza tra il complesso delle detrazioni e/o deduzioni d'imposta riconosciute e la parte di esse non utilizzata per abbattere l'imposta lorda.

Mi pare che sia un principio che è già stato sollecitato anche in precedenti emendamenti. L'emendamento Zanella 3.80 è molto semplice ed altri che seguono sono nello stesso spirito: chiediamo ai colleghi di votare a favore per equità nei confronti di chi è così povero che non è neanche in condizione di operare detrazioni e deduzioni d'imposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 3.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	479
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tolotti 3.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, l'emendamento Tolotti 3.28 è l'ultimo con il quale, di nuovo, torniamo ad occuparci del problema dei redditi bassi, dei cosiddetti redditi di incapienti.

Se mi consente, vorrei fare il punto delle tre votazioni precedenti. In questo caso stiamo esaminando le detrazioni e, quindi, che cosa ci interessa rendere detraibile ai fini dell'imposta. Si è votato contro le erogazioni liberali a favore del mondo *non-profit*, contro i non autosufficienti, contro le giovani coppie: queste sono tre votazioni effettuate negli ultimi 5 minuti. Tutto ciò perché quando si parla di socialità — che ormai, nelle parole, è un qualcosa che sembra appartenere a tutti — abbiamo, poi, il problema di tradurla in fatti normativi e questi rappresentano tre voti antisociali: adesso c'è il quarto.

Quindi, dobbiamo decidere se, all'interno di questa riforma, il Parlamento si esprimerà anche contro i detentori di redditi più bassi e i non autosufficienti *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Pinza per avere sostenuto il mio emendamento 3.28. Credo che davvero sia il meccanismo stesso della delega proposta che renda necessario un emendamento e un'integrazione che affronti il tema degli incapienti, perché se si stabilisce una *no tax area* occorrerà mettere in condizione coloro che percepiscono redditi, ma non tali da essere assoggettati a imposta, di poter far valere, per gli stessi motivi degli altri, in deduzione le spese che sono riconosciute al punto 3 dell'articolo in esame *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor

Presidente, intervengo per rispondere definitivamente alla questione degli incapienti, che, comunque, è un argomento già affrontato. Il problema degli incapienti non va risolto attraverso lo strumento fiscale ma esclusivamente attraverso strumenti di assistenza sociale, che non possono entrare nei meccanismi di una delega fiscale, cioè non si può fare l'assistenza attraverso il fisco. Possiamo ridurre la pressione fiscale sui redditi bassi — che è quello che faremo — ma l'intervento sociale va attuato attraverso strumenti di assistenza sociale e, quindi, con altri tipi di strumenti che non possono e non devono rientrare in questo tipo di provvedimenti.

Il fatto di prevedere ulteriori favorevoli deduzioni per i redditi bassi vuol dire, anzi, che si riducono delle imposte che, fino ad oggi, gravavano sugli stessi e, certamente, tali imposte non le avevamo introdotte noi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Vorrei fare il punto della situazione. Siamo indietro nei lavori e rispetto al tempo a disposizione vi è stato uno « splafonamento », per tutti o quasi tutti. Naturalmente, non mi voglio appellare al formalismo perché, su un provvedimento così importante, da un lato, sussiste l'esigenza di concedere a tutti la facoltà di parlare e, dall'altro, quella di rispettare il calendario.

Vi chiedo almeno la cortesia — e credo che sia il minimo — che, all'interno di questo « splafonamento », i gruppi facciano parlare sui singoli emendamenti uno e non più colleghi, altrimenti sono costretto ad applicare rigidamente il regolamento. Non lo voglio fare, però cerchiamo di capirci vicendevolmente.

ILARIO FLORESTA. Fallo ! Fallo !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, cercherò di evitare di parlare su altri emen-

damenti, ma l'emendamento Tolotti 3.28 mi sembra particolarmente rilevante. Innanzitutto sussiste una questione di fatto: la distinzione fra fisco e assistenza muore nei primi anni ottanta. Sono circa 15 anni che in tutto il mondo fisco e assistenza si integrano e si usa il fisco esattamente per sostenere i redditi anche quando non c'è reddito imponibile.

Credo che le biblioteche siano piene di libri sull'argomento e non ho certamente bisogno di ricordarlo io. Devo dedurre che il fatto di non assegnare le deleghe abbia un senso, evidentemente deriva da qualche considerazione.

Il secondo punto è relativo al fatto che il problema degli incapienti sorge quando si riducono le imposte; se volete porre in essere ciò, questo emendamento vi consente di evitare una tragica iniquità che abbiamo già osservato negli anni passati. Per cui, a fronte di un aumento del reddito minimo esente, ci sarà qualcuno che si sentirà trattato iniquamente, in quanto non potrà sfruttare al massimo il vantaggio che state attribuendo ad altri.

Ciò di cui lei ha parlato, signor sottosegretario, non c'entra nulla. Si tratta di una questione banale di equità all'interno di una manovra di riduzione delle imposte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Sono grato al ministro di essere venuto a rendere omaggio e approfitto per porgli qualche domanda, essendo questa un'occasione rara.

Onorevole ministro, non avendo avuto l'opportunità di interloquire con lei in Commissione — senza offendere, naturalmente, l'autorevole sottosegretario —, vorrei porle alcune domande molto semplici.

In primo luogo, chi realmente guadagna e chi realmente perde dall'applicazione di questa riforma che lei ha proposto al Parlamento? In particolare, sono stati discussi i temi della soglia di povertà, dunque, a suo avviso, qual è la soglia di povertà? Infatti, il relatore e la

stampa forniscono delle cifre, ma in questo testo non se ne parla. Si tratta di 6 mila, 9 mila o 7.500 euro come noi avevamo proposto? Lei, certamente, è in grado di farci conoscere queste cifre, in quanto i suoi uffici, i suoi esperti le avranno fornito delle simulazioni applicative; dunque, ritengo sia opportuno informare in merito il Parlamento prima della stampa.

In secondo luogo, i redditi che vanno dai 50 ai 100 milioni ci guadagnano o ci perdono? Infatti, coloro che guadagnano 200, 300 o 500 milioni ci guadagneranno sicuramente, a partire da lei e, probabilmente, anche da me.

Ritengo si debba fornire una risposta precisa non solo al Parlamento, ma anche alle famiglie e, in generale, ai 37 milioni di contribuenti complessivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ROBERTO PINZA. E il ministro? È qua, Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tolotti 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 3.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente – mi rivolgo al Governo e, in particolare, al ministro Tremonti – il problema, sollevato anche in occasione di precedenti provvedimenti adottati dal Governo (la legge dei cento giorni e la legge finanziaria), è particolarmente importante.

In tali occasioni presentammo alcune proposte e dagli esponenti della maggioranza ci fu specificato che la delega fiscale sarebbe stata l'occasione per affrontare e risolvere il problema – che il ministro ben conosce – delle gravose questioni relative agli italiani che lavorano all'estero e, in particolare, alle imprese.

Dunque, chiediamo una soluzione che non è solo di parte, ma che è stata